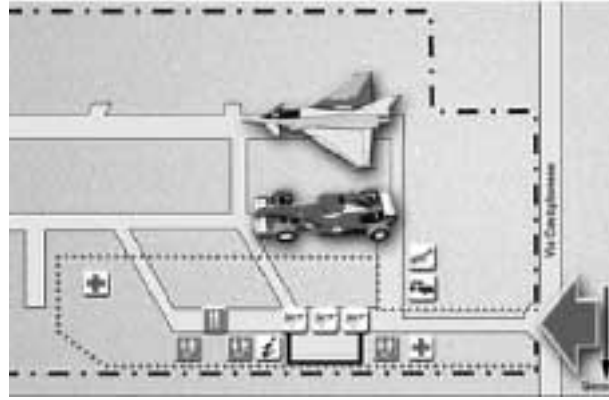


lo sport in tv

- 12,30 Curling, camp. europei Eurosport
- 14,55 Basket, Nba: Minnesota-Lakers SkySport1
- 18,20 Sportsera Rai2
- 18,30 Wrestling SkySport1
- 20,30 Basket, Eurolega: Skipper-MPS SkySport1
- 20,40 Calcio: Juventus-Olympiakos SkySport2
- 20,40 Calcio: Dinamo Kiev-Inter Canale5
- 23,00 Basket, Eurolega: Alba-Benetton SkySport1
- 23,15 Arti marziali Eurosport
- 23,20 Pressing Champions League Italia1

Ferrari contro «EuroCaccia», oggi le prove generali

Domani a Grosseto Schumi opposto all'astronauta Maurizio Cheli. Due i precedenti



Per l'insolito duello tra la Ferrari di Michael Schumacher e il nuovo caccia europeo, l'Eurofighter (pilotato dall'astronauta Maurizio Cheli) in programma domani all'aeroporto Baccarini di Grosseto, oggi sarà il giorno delle prove generali. Nella sfida non sarà fondamentale tanto la velocità (la F2003 GA può raggiungere i 370 km/h, l'Eurofighter Typhoon viaggia a circa 2.450 km/h) quanto l'accelerazione. Su due prove di pochi secondi, e di poche centinaia di metri, è lo scatto iniziale che conta. Gli esperti sono tutti d'accordo. Ed infatti i più danno per favorita la rossa sul percorso di 500 metri, quello più breve, e l'Efa sui 1.500, che l'aereo tragauderà in volo. In parità i due precedenti storici: l'8 dicembre 1931, sulla pista del Littorio, a Roma, Tazio Nuvolari su un Alfa Romeo 8C-2300, gareggiò con un biplano Caproni 100. E fu battuto. Cinquanta anni dopo, a Istrana (Treviso), fu la volta di Gilles Villeneuve, con una Ferrari 126 Ck, a sfidare un aereo da caccia F104 sulla distanza di un chilometro. Villeneuve vinse, con un vantaggio di un secondo e 10.

l'Under sulla Rai

Sarà la Rai a trasmettere la fase finale dell'Europeo under 21 di calcio in programma dal 27 maggio all'8 giugno 2004. Nelle precedenti edizioni i diritti televisivi erano sempre stati acquistati da Mediaset. In quest'occasione, su indicazione del Dipartimento Sport Rai, è stata accettata dalla Team Agency, l'agenzia che detiene i diritti, la procedura tramite offerta in busta chiusa: l'offerta migliore è risultata essere appunto quella della Rai. Il paese che ospiterà la "Final Eight" sarà annunciato oggi dal comitato esecutivo Uefa.

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 16

Il valore dell'uguaglianza
Da domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Ultimo minuto: Sparta ride, Lazio piange

Al 93' Kincl porta i cechi agli ottavi. Mancini furioso: «Qualcuno non ha dato tutto»

Marzio Cencioni

SPARTA PRAGA	1
LAZIO	0

SPARTA PRAGA: Blazek; Pergl, Hubshman, Johana, Labant; Poborsky, Zelenka, Kovac, Michailik (28' st Kincl); Sionko (45' st Jun), Glusevic (40' st Jezek) (30 Spit, 5 Flachbart, 22 Homola, 26 Zboncak)

LAZIO: Peruzzi; Stam, Negro, F. Couto, Favalli (45' st Conceicao); Gattardi (8' st Liverani), Albertini, Fiore, Stankovic; Corradi, Muzzi (28' st Inzaghi) (33 Sereni, 5 Zauri, 6 Dabo, 22 Oddo)

ARBITRO: Cardoso (Por)

RETE: nel st 47' Kincl

NOTE: angoli 9-3 per la Lazio. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Corradi e Stankovic. Spettatori 20.000

Un duello in velocità tra Muzzi e Pergl durante il match di Praga



Dal tripudio al pianto, dall'impresa alla disfatta. Dopo la straordinaria vittoria di campionato conquistata sabato con la Juventus, alla Lazio di coppa non bastano il cuore e la grinta per restare aggrappata al treno della Champions League, e la sconfitta con lo Sparta significa addio all'Europa senza nemmeno il conforto del paracadute Uefa. Una beffa subita nel peggiore dei modi, dopo 90 minuti giocati molto bene e senza mollare mai.

Nel gelo di Praga Roberto Mancini è costretto far i conti con una infermeria piena sino all'inverosimile (gli ultimi arrivati sono Giannichedda e Lopez, che ne avranno per un mese circa) oltre che con la lunga squalifica di Sinisa Mihajlovic. Ecco allora che al centro della difesa ricompare Fernando Couto mentre Muzzi, anche lui acciaccato dopo la gara con la Juventus, stringe i denti e scende in campo.

Ma la vera novità della formazione biancoazzurra si chiama Guerino Gattardi, l'uomo che non t'aspetti che Mancini decida di impiegare dal primo minuto posizionandolo sulla fascia destra. Una scelta coraggiosa e decisamente inattesa visto che prima di Praga Gattardi non aveva giocato un minuto in questa stagione. Il difensore non se la cava nemmeno male nell'inedito ruolo e grazie anche alla grinta di Stankovic la Lazio manovra per lunghi minuti mantenendo la supremazia che sembrerebbe preludio ad una vittoria facile. Peccato però che Mancini e i suoi debbano ancora fare i conti con l'incubo Karel Poborsky, vero trascinatore della squadra allenata da Kotrba. È lui infatti, dopo il lungo monologo laziale, a suonare il campanello d'allarme chiamando dopo 28 minuti Peruzzi ad un difficile intervento di piede. Guardato negli occhi l'incubo eliminazione, la squadra di Mancini sbanda pericolosamente per tutta la parte centrale del primo tempo rischiando più di una volta sui velocissimi contropiedi cechi. La Lazio, però, regge l'urto e pur con qualche

affanno riesce ad uscire dall'empasse chiudendo in attacco la prima parte di gara e riuscendo a creare in appena 4 minuti più pericoli alla porta di Blazek di quanto non avesse fatto nei precedenti 41. Ci provano prima Stankovic (tiro in acrobazia al volo debole) poi Muzzi da fuori (la sua botta è respinta in due tempi dall'estremo difensore ceco), Gattardi (tiro deviato alto da un difensore) e infine ancora Stankovic (alto il suo colpo di testa su corner). Il risultato, però, non cambia e al momento di scendere negli spogliatoi lo Sparta è virtualmente in Coppa Uefa mentre la Lazio è fuori dall'Europa.

La disperazione mette le ali alla partita e il secondo tempo diventa un tiro a bersaglio con la Lazio che sfiora il gol del vantaggio in almeno quattro occasioni, la più limpida ca-

pita sui piedi di Corradi svelto a raccogliere la palla in area dopo che un tiro da fuori di Albertini era finito contro il palo. Sul colpo dell'attaccante senese, però, Blazek si supera deviando in angolo. Mancini decide allora di dare più spinta e manda in campo Liverani al posto di Gattardi nel tentativo di sfruttare le praterie che si creano fra i reparti.

La partita, però, somiglia più ad un match di boxe con Lazio e Sparta a fare la parte dei pugili troppo stanchi per tenere su la guardia e attenti soltanto a colpire l'avversario. E la fase più spettacolare dell'incontro con capovolgimenti di fronte a ripetizione; Inzaghi e Conceicao prendono il posto di Muzzi e Favalli, ma è lo Sparta questa volta a sfiorare il gol quando un tiro (innocuo) di Kovac sbatte sulla schiena di Glusevic e

finisce sulla traversa a Peruzzi battuto.

La doccia gelata per gli uomini di Mancini però è soltanto rinviata di qualche minuto e in pieno recupero lo Sparta si conquista la qualificazione andando in rete con Kincl complice una uscita a vuoto dell'estremo difensore biancoazzurro. E l'assist, perché il caso ha sempre il suo peso, è di Poborsky.

A fine partita Mancini sfoga l'amarezza contro chi è entrato nella ripresa e a suo dire non ha sofferto abbastanza: «Se non si ha cuore, è meglio restarsene a casa, sono molto arrabbiato, dovevano dare di più». Ce l'ha con Inzaghi e forse, Liverani. Alla fine però ammette: «La realtà è che se in casa non batti il Besiktas e lo Sparta Praga è giusto che vai fuori».

Ajax e Rangers finiscono fuori

GIRONE E	
Manchester United-Stoccarda	2-0
Rangers Glasgow-Panathinaikos	1-3
Qualificate: Manchester United e Stoccarda	
Panathinaikos in Coppa Uefa	
GIRONE F	
Partizan Belgrado-Olympique Marsiglia	1-1
Real Madrid-Porto	1-1
Qualificate: Real Madrid e Porto;	
Marsiglia in Uefa	
GIRONE G	
Besiktas-Chelsea	0-2
Sparta Praga-Lazio	1-0
Qualificate: Chelsea e Sparta;	
Besiktas in Uefa	
GIRONE H	
Bruges-Ajax	2-1
Milan-Celta Vigo	1-2
Qualificate: Milan e Celta;	
Bruges in Uefa	

Milan-Celta

S. Siro pensa al Boca Vigo ringrazia: è 1-2

Massimo De Marzi

MILANO Alla fine l'Ajax aveva ragione a insinuare dubbi. Il Milan (già privo di sette titolari, spediti in anticipo in Giappone) non onora l'ultimo impegno della Champions League, giocando da Milan solo per un tempo, poi pensa di risparmiare muscoli e cervello per la sfida Intercontinentale contro il Boca e si fa rimontare dal Celta Vigo. Gli spagnoli sbancano San Siro e volano negli ottavi grazie ai gol di Jesuli e Ignancio che rendono inutile l'ennesima prodezza del brasiliano Kaká.

È dire che i galiziani, pur obbligati a vincere per qualificarsi, hanno sofferto per tutti i primi 45 minuti al cospetto di un Milan attivissimo, dove Serginho e il giovane Borriello fanno vedere le cose migliori. Dopo una sventolata di Seedorf che si spegne di poco a lato, poco prima del quarto d'ora un perfetto lancio dell'olandese innesca Serginho, sul cui traversone Borriello di testa impegna severamente Cavallero. Al 20' un calcio di punizione di Serginho si stampa all'incrocio dei pali, pochi istanti dopo Kaká trova il gol, ma sul precedente cross di Serginho la palla era uscita. Il Milan continua a giocare in scioltezza, Seedorf e Borriello sfiorano ancora la rete del vantaggio che arriva, meritata, al 40' con l'ennesima prodezza di Kaká: la sventolata del brasiliano stavolta non parte da 35 metri come ad Empoli, ma si insacca imprevedibile all'incrocio dei pali. Sulla ripresa del gioco la difesa rossonera però si addormenta e Jesuli dal limite pesca il jolly, trovando l'immediato pareggio per un Celta che in chiusura di tempo sfiora il sorpasso con Milosevic, a cui si oppone con prontezza Abbiati.

Nella ripresa Ancelotti decide di risparmiare Seedorf e Kaká, inserendo Tomasson e Rui Costa, ma i rossoneri continuano ad essere i più attivi. Un intervento di braccio di Caceres potrebbe meritare il rigore, un tiro di Borriello viene respinto dal portiere Cavallero, ma dopo un'ora la banda di Ancelotti tira i remi in barca e il finale vede il Celta Vigo uscire dal guscio e provarle tutte per arrivare al successo. Gli spagnoli sfiorano il colpaccio con Juanfran, Silvinho, Jesuli, fino a che Ignancio trova la stoccata vincente, approfittando dell'ennesimo sviazione della retroguardia rossonera, con la testa già sull'aereo di oggi, destinazione Tokyo.

Monti, sul decreto «salvacalcio» l'Italia tace

«Sul decreto «salva-calcio» non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta dall'Italia. E, almeno fino a lunedì, neanche richieste di proroga» dei tempi del procedimento aperto da Bruxelles. È quanto ha spiegato ieri il Commissario alla concorrenza Ue, Mario Monti, rispondendo ai giornalisti nel corso della conferenza stampa nell'ambito della giornata italiana della concorrenza. «Qualcuno ha parlato di una proroga di un mese ma - ha ribadito Monti - non abbiamo ricevuto nessuna richiesta in questo senso». «Nessuno pensi di imputare i problemi del calcio italiano alla Commissione europea: le soluzioni devono e possono essere trovate

senza ricorrere a forme di aiuti di Stato incompatibili». Monti, è tornato a parlare del decreto salva-calcio ricordando che «ancor prima dell'iter di trasformazione in legge, la Commissione aveva evidenziato le proprie perplessità. Siccome però non si è intervenuti a livello nazionale, abbiamo dovuto aprire dei procedimenti» E anche un problema di equità sportiva, ha concluso. Monti ha invece annunciato che una proroga è stata concessa nel caso del procedimento che vede nel mirino, per possibili aiuti di stato, sei progetti Finmeccanica. «La procedura finale è stata aperta il primo ottobre» ha sottolineato. «L'esame è in corso ed è stata concessa la proroga chiesta».

DINAMO-INTER I nerazzurri provano a confermare i buoni risultati del campionato anche nell'ultima gara della prima fase di Champions League

Zaccheroni gioca la carta Martins nel gelo di Kiev

Giuseppe Caruso

MILANO Vincere per continuare il cammino in Champions. L'Inter che ieri è partita dalla Malpensa alla volta di Kiev avrà un solo risultato a disposizione quando entrerà nel rettangolo di gioco dell'«Olympiysky» (20.45, diretta Canale 5), come del resto gli avversari della Dinamo.

Per i nerazzurri a dire il vero ci sarebbe anche la possibilità di passare con un pareggio se la Lokomotiv Mosca battesse l' Arsenal ad Highbury, ma l'eventualità appare alquanto remota. Quindi quello di

oggi è un vero e proprio spareggio, da giocare fuori casa, davanti ad 80.000 tifosi avversari e con una temperatura prevista di -5° al momento del calcio di inizio.

L'Inter dovrà fare a meno di Coco, Helveg, Materazzi e Cristiano Zanetti, mentre sono stati recuperati Recoba, Van der Meyde e Cannavaro. Sono partiti per Kiev anche Cordoba ed Emre, usciti per infortunio durante la partita contro il Perugia. Il turco difficilmente ce la farà, più possibilità per il colombiano, che potrebbe addirittura essere schierato fin dall'inizio. Anche la Dinamo ha problemi di formazione, viste le assenze dell'attaccante argentino Nanni e di Husin e forse anche di Fedorov e Onychenko. Per quanto riguarda la formazione che oggi scenderà in campo, Zaccheroni ha parlato di una «possibilità concreta di schierare contemporaneamente Vieri, Cruz e Martins. Di sicuro giocheremo con tre punte, non snatureremo la nostra formula che fino ad oggi è andata molto bene». Facile comunque che la terza punta sia il rientrante Van der Meyde, assieme a Vieri ed a Martins (tenuto a riposo domenica), considerando anche il fatto che fino ad ora l'Inter non ha mai schierato le tre punte centrali dal primo minuto.

A centrocampio in mediana dovrebbero agire Almeyda e Lamouchi, a meno di un recupero miracoloso di Emre, con Javier Zanetti a destra e Pasquale a sinistra. Difesa con Cannavaro, Cordoba (o Gamarra) e Adani. Proprio Daniele Adani ieri ha parlato della sfida, definendola «piena di insidie. Tutte e due le squadre vogliono vincere e passare il turno. Dovremo cercare di isolarci da tutto, queste sono gare per uomini veri, più che per calciatori. Il grande freddo che troveremo contribuirà a renderci la vita difficile. Le condizioni per fare bene però ci sono, grazie al nostro cuore ed alla nostra anima».

Matias Almeyda si augura invece di «riuscire a giocare una partita simile a quella che abbiamo fatto contro la Juventus. In quell'occasione tutta la squadra si è comportata bene, esprimendo un buon calcio. Stavolta dovremo cercare di essere intelligenti e tranquilli. La partita dura novanta minuti, non dovremo avere fretta: cercheremo di non concedergli spazi e di stare corti in campo, per poi colpirli al momento giusto. Sappiamo che la Dinamo è una squadra che attacca con tanti uomini e per questo dovremo essere bravi, quando riconqueremo la palla, a ripartire veloci». Il resto lo dirà il campo.